

## ANALISI CULTURALE DEI DISTRETTI FAMIGLIA

*Prof. Riccardo Prandini,  
Ordinario di Sociologia*

*Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali - Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

*Ricercatori: Gianluca Maestri e Elena Macchioni - Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

### Abstract

Lo scopo di questa ricerca è stato quello di analizzare la politica pubblica dei Distretti Famiglia, in particolare sotto il profilo culturale. Si vuole rispondere a un quesito specifico: sta emergendo una cultura "distrettuale" che genera delle identità collettive? Con il concetto d'identità collettiva intendiamo definire quegli stili cognitivi e pratici (riflettere e agire) che portano ogni attore della rete distrettuale a operare per il bene della rete stessa (bene comune). Con "cultura" intendiamo l'insieme delle credenze e dei valori che orientano la riflessione, l'agire degli attori: cultura e identità distrettuale stanno a significare che l'appartenenza – il fare insieme il distretto – sono vissute e agite come una fonte di identificazione specifica capace di elaborare una propria visione del bene comune. Per rispondere alla domanda di ricerca abbiamo utilizzato una metodologia qualitativa avvalendoci dello strumento del focus-group. L'analisi è stata realizzata all'interno di 4 Distretti famiglia: 1) Val di Non; 2) Val di Fiemme; 3) Alta Valsugana; 4) Vallagarina.

La cultura dei Distretti osservata la riproponiamo attraverso 4 elementi analitici:

- Legami e luoghi (riflessione su adesione, accordo e piani di attività)

- Individualità-Reticolarità (significati e operatività della rete)

- (Prima) e Dopo la nascita del Distretto (come cambiano gli obiettivi, valori, interessi dei singoli attraverso l'esperienza del distretto)

- Presente e Futuro (come il distretto e i suoi attori immaginano il loro futuro insieme)

L'adesione inizialmente è stata ad un modello di riorganizzazione delle politiche familiari a livello territoriale proposto dalla PAT che è stato interiorizzato e fatto proprio dai diversi attori (PA, TS, privati) attraverso un **doppio movimento**: l'adesione all'universo valoriale della promozione del benessere familiare declinato in molti modi (benessere familiare è: aggiustare le buche presenti in strada, così come sostenere i bisogni manifestati da ciascun cittadino) e la conseguente declinazione dell'universo valoriale "famiglia" sulla propria *mission* particolare. L'adesione per tutti è vincolata alla presenza di un nodo di coordinamento "forte" in capo alla PA che deve garantire "Lo sguardo d'insieme", comprendere i problemi per evitare i rischi, gestire la vita quotidiana del Distretto coordinando la sua complessità territoriale e amministrativa. L'accordo è immaginato come un "documento vivente" che possa essere continuamente rivisto rispetto a: entrate/uscite; valori condivisi; obiettivi e prospettive future. L'accordo siglato è concepito come uno strumento di co-produzione di circuiti di riflessività che non hanno però ancora dato avvio a pratiche consolidate di **co-progettazione**: è presente una **tendenza** a mantenere e riprodurre la propria posizione sul reticolo. Si ritiene quindi che il passaggio che gli aderenti compiono attraverso il Distretto è quello da **monadi** (singolarità territoriali) a **snodi attivi**. La richiesta è di una verticalità in un modello reticolare: paradossalmente si snatura la valenza stessa della rete. La PA, immaginata come nodo forte deve comunque fornire "Input", perché si agisce sulle linee dalla PA e poi si condivide come rete]. La rete caratterizza l'azione del nodo: "resto connesso", "faccio rete", ma non emerge un più ampio **NOI** che non si riduca alla forma del reticolo stesso.

Le parole più utilizzate per descrivere il presente del Distretto sono: **rete, partecipazione, condivisione**. Invitati a riflettere sul **futuro** gli aderenti ritengono che i Distretti stiano affrontando un momento di **ri-definizione** dato: dall'ampliamento di cui sono protagonisti e dalla necessità di definire la propria identità di gruppo per tradurla operativamente rispetto al proprio target di riferimento (la famiglia) superando il modello ideativo e attuando l'orizzontalità della rete in termini di co-progettazione e co-produzione.